

STORIA

I primi a dare un nome all'isola furono gli antichi Greci. La chiamarono "Pandataria" ovvero "dispensatrice di ogni cosa" per la particolare fertilità della sua terra e la posizione strategicamente vicina alla terra ferma. La usavano infatti come punto di appoggio durante i lunghi viaggi in mare ma non la abitarono mai a causa della mancanza di sorgenti di acqua dolce. Il nome mutò poi in Pandatera in epoca tardo romana per poi arrivare alla denominazione attualmente in uso. Furono i romani a fare di Ventotene un'isola abitabile, grazie alla costruzione di un sistema di cisterne molto efficiente.

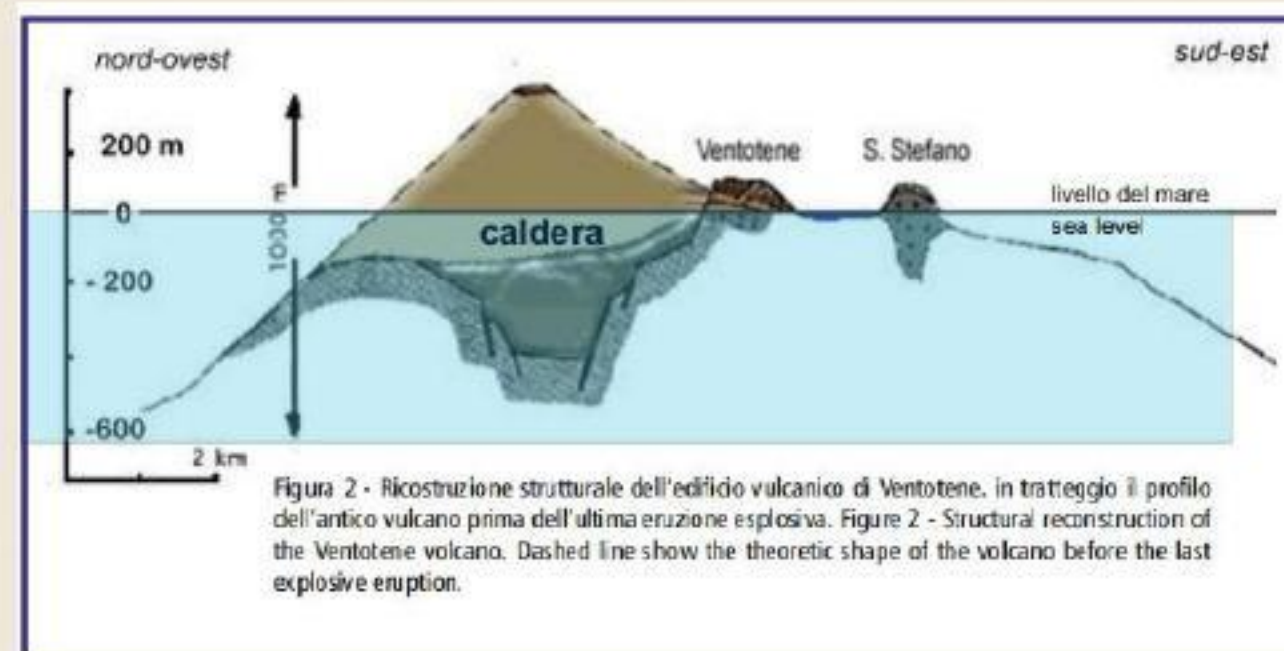


L'isola divenne quindi il luogo privilegiato per l'otium dell'imperatore Cesare Ottaviano Augusto, ma anche luogo di confino per donne e famiglie imperiali. Con l'avvento dei Borboni, nel XVIII secolo, fu edificato il famoso Carcere di Santo Stefano che continuò ad ospitare oppositori politici anche durante il periodo fascista. Degli oltre duemila detenuti si ricordano in particolare l'esilio di Altiero Spinelli ed Ernesto Rossi, coautori con il contributo di Eugenio Colorni del Manifesto di Ventotene, un trattato anticipatore del concetto di Europa unita.

ASPETTI NATURALISTICI



L'isola di Ventotene, è un gioiello naturale di **origine vulcanica** protetto come **Riserva Statale e Area Marina Protetta**, con fondali ricchi di Posidonia, habitat per una vivace fauna marina (cernie, murene, tartarughe marine) e acque cristalline, mentre la vegetazione terrestre è tipica della macchia mediterranea. E' anche celebre per essere una tappa cruciale per le specie migratorie.



ISOLA DI VENTOTENE



L'Isola di Ventotene è situata all'arcipelago delle isole Pontine, nel Mar Tirreno, appartenente alla regione Lazio. E' un'isola di piccole dimensioni, solo 1,54 km², famosa per il suo mare cristallino e la sua straordinaria importanza storica. Appartiene alla provincia di Latina ed è abitata da circa 700 persone.



IL MANIFESTO DI VENTOTENE

Il Manifesto di Ventotene, dal titolo originale *Per un'Europa libera e unita*, fu scritto nel 1941 da **Altiero Spinelli** ed **Ernesto Rossi**, con il contributo fondamentale di Eugenio Colorni, durante il periodo di confino sull'isola di Ventotene. Il testo nacque in un contesto di dura repressione politica, come risposta al nazionalismo e alle dittature che avevano portato l'Europa alla guerra.



Il Manifesto proponeva un'idea nuova e rivoluzionaria: la creazione di una federazione europea dotata di un Parlamento e di un governo democratico, con reali poteri in ambiti fondamentali come l'economia e la politica estera. Per questa visione innovativa è oggi considerato uno dei testi fondanti dell'Unione Europea. Ventotene è oggi un simbolo della unità e libertà europea

COSA VEDERE

Ventotene conserva un patrimonio artistico discreto ma di grande valore, strettamente legato alla sua storia e al rapporto tra l'uomo e il mare. Alcuni tra i luoghi archeologici più significativi da visitare sono:



RESTI DI VILLA GIULIA

La grande villa fu costruita alla fine del I secolo a.C. per volontà dell'imperatore Augusto come residenza di lusso della famiglia imperiale. In seguito fu usata come luogo di confino. Tra le persone confinate si ricorda Giulia, la figlia dell'imperatore, esiliata qui nel 2 a.C per accuse di adulterio in contrasto alle leggi morali emanate dal padre. Giulia è stata spesso descritta come un esempio di donna "femminista" e ribelle per il suo tempo, simbolo di sfida alle convenzioni imposte dalla figura paterna.



PORTO ROMANO

Il Porto Romano di Ventotene è stato realizzato nel I secolo a.c. con un grande scavo nel banco tufaceo, creando un bacino profondo circa 3 metri e protetto dalla roccia. L'imboccatura orientata a est permette l'accesso anche in condizioni di mare mosso.



CISTERNE ROMANE

Le cisterne romane sono strutture scavate nella roccia tufacea. Ne erano sei, oggi ne restano visibili due: Cisterna di Villa Stefania e Cisterna dei detenuti. Risalgono al I secolo a.C. e servivano a raccogliere e conservare l'acqua piovana, perché sull'isola non esistono sorgenti naturali. Scavate nel tufo e rivestite di cocchiopesto impermeabile, permettevano di rifornire abitanti. La visita in questi luoghi consente di ammirare: dipinti, edicole votive, firme e graffiti.

